

COMUNITÀ

L'analisi

Contabilità economica: quanto vale la natura



Gianfranco Bologna
Direttore scientifico
Wwf Italia

SI STA CHIUDENDO IL 2013, UN ULTERIORE ANNO MOLTO PESANTE PER QUANTO RIGUARDA LA SITUAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA DI MOLTI PAESI NEL MONDO, COMPRESO IL NOSTRO, CHE PROSEGUE UN TREND CHE ORMAI DATA DAL 2008. La crisi costituisce un aspetto che è costantemente e giustamente sotto i riflettori di tutti i media, mentre i dati sulla situazione ecologica planetaria, europea e nazionale sono totalmente in secondo piano come se appartenessero ad uno sfondo da ricordare solo ad intermittenza, nel momento in cui si verificano eventi catastrofici (come quelli recenti nelle Filippine e in Sardegna).

Sembra incredibile, ma è veramente un'impresa titanica far capire alla politica e all'economia che qualsiasi società umana può beneficiare di benessere e sviluppo solo usufruendo delle risorse naturali e degli straordinari "servizi" che i sistemi naturali offrono quotidianamente e gratuitamente a noi tutti: ad esempio, la rigenerazione del suolo, il ciclo e la salubrità dei sistemi idrici, la purificazione dell'aria, la stessa composizione chimica dell'atmosfera, i servizi degli impollinatori che consentono l'agricoltura, la stessa ricchezza della vita sul pianeta che ci offre la possibilità di avere agricoltura, zootecnia, industrie farmaceutiche, ecc.

Eppure non capirlo, non rendersi conto che la politica e l'economia debbano finalmente mettere in conto lo straordinario capitale naturale, la base della nostra stessa possibilità di esistere, che dovrebbe essere al centro delle politiche e delle decisioni da prendere, produce dei danni incalcolabili che minano profondamente la stessa possibilità di futuro per la civiltà umana.

Alla fine del 2012 è stato pubblicato il nuovo corposo volume sugli aggiornamenti del Geological Time Scale del nostro meraviglioso pianeta. Si tratta della più autorevole messa a punto delle ricerche geologiche che forniscono la cronologia della storia della Terra e la sua classificazione in eoni, ere e periodi che tutti abbiamo studiato a scuola. In questo volume (Gradstein F., Ogg I., Schmitz M. e Ogg G., The Geological Time Scale, edizioni Elsevier) l'ultimo capitolo è scritto da tre grandi studiosi di scienze del sistema Terra, Jan Zalasiewicz, Paul Crutzen e Willy Steffen ed è dedicato all'Antropocene, il nuovo periodo geologico che la comunità scientifica internazionale è intenzionata ad ufficializzare a dimostrazione di come siano chiarissime le evidenze di quanto l'intervento umano sui sistemi naturali sia ormai equivalente a quelle delle grandi forze geofisiche che, sin qui, hanno modificato il nostro pianeta nei suoi 4.6 miliardi di anni di vita.

Ha scritto il noto economista indiano Pavan Sukhdev, che dirige il programma Green Economy dell'United Nations Environment Program (Unep) nella premessa al bellissimo rapporto al Club di Roma «Bankrupting Nature» di Johan Rockstrom e Anders Wijkman, lanciato ai primi del 2013: «Viviamo nell'Antropocene, un'era nella quale gli esseri umani sono diventati la forza geologica più importante sulla Terra. Sconcerta pensare che le azioni di sette miliardi di persone e dei loro stili di consumo abbiano un impatto che, nel complesso, è superiore a quello dei processi biofisici e geologici naturali. Ma perché sorprendersene? La biomassa umana supera

quella di tutta la "megafauna" di circa due ordini di grandezza, e il nostro impatto è svariato volte maggiore. Ci affidiamo all'antica energia solare imprigionata nei combustibili fossili, la nostra impronta ecologica è oggi pari a una volta e mezza il prodotto dalla Terra, e così facendo mettiamo a rischio la futura sopravvivenza di innumerevoli specie, inclusa la nostra. In altre parole, stiamo consumando il passato, il presente e il futuro della biosfera, la nostra unica dimora, in un'insensata corsa al profitto. Scambiamo il Pil per il progresso, e stiamo tradendo il nome della nostra specie, Homo sapiens».

Ormai il gap tra avanzamento della conoscenza scientifica e mancata azione politica sta diventando realmente imbarazzante. E l'ennesima dimostrazione è stata la 19ª Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite tenutasi a Varsavia lo scorso novembre dove i rimandi, le lentezze, l'inazione politica dell'avvio di un urgente processo per giungere ad un trattato internazionale sul clima per la significativa riduzione delle emissioni dei gas che incrementano l'effetto serra naturale, sono stati talmente clamorosi da far abbandonare la Conferenza da parte di tutte le grandi organizzazioni ambientaliste internazionali, da Greenpeace al Wwf.

Mentre la politica non trova un accordo, a causa soprattutto delle potentissime lobby delle industrie dei combustibili fossili, quest'anno per la prima volta nella storia dell'umanità, la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera ha sorpassato le 400 parti per milione di volume (ppm). Il dato è stato registrato il 2 maggio scorso, dal prestigioso Osservatorio di Mauna Loa nelle Hawaii della National Oceanic and Atmospheric Administration (Noaa) statunitense ed ha avuto un eco significativo sulla stampa internazionale. A fine anno tale dato sarà valutato e calibrato con tutte le altre registrazioni che hanno luogo nelle diverse stazioni sulla Terra e si saprà quale è la cifra complessiva definitiva raggiunta nel 2013 (il dato del 20 dicembre scorso, sempre a Mauna Loa, era di 397.60 ppm). Si tratta della cifra più alta registrata negli ultimi 800.000 anni, come dimostrato dalle minuziose analisi del contenuto chimico intrappolato nelle "bolle d'aria" presenti nelle "carote" di ghiaccio prese in profondità dai ricercatori nelle stazioni

...
**Quella economica non basta
Senza fare i conti
con l'ambiente ci giochiamo
il presente e il futuro**

COMUNICATO DEL CDR

● **Cari lettori, dovete sapere che soltanto per un estremo atto di responsabilità della nostra redazione oggi potete trovare in edicola il vostro giornale. Continuiamo a ritenere inaccettabile il fatto che l'amministratore delegato Fabrizio Meli abbia permesso che entrasse nell'azionariato de L'Unità, attraverso la Partecipazioni editoriali Integrate srl, la dottoressa Maria Claudia Ioannucci, ex parlamentare di Forza Italia. Altrettanto inaccettabile che ciò sia stato fatto tenendone all'oscuro il comitato di redazione, venendo così meno al basilare dovere di trasparenza nei rapporti sindacali. Riconosciamo le aperture fatte dal socio di maggioranza Matteo Fago, che ha mostrato di comprendere il nostro disagio.**

scientifiche dell'Antartide e, secondo i dati paleoclimatici sin qui raccolti, si tratta di un dato che non era stato raggiunto se non nel Pliocene, il periodo geologico di 3-4 milioni di anni fa, quando è molto probabile che la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera fosse di 415 ppm. Gli effetti di queste concentrazioni potrebbero essere devastanti per le società umane con profonde modificazioni del sistema climatico.

Quando nella seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso iniziarono le registrazioni annuali della concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera nella stazione di Mauna Loa, dovute all'intraprendenza e intuizione del grande scienziato Charles Keeling (1928 - 2005), nel 1958 il livello di CO2 presente in atmosfera era di 315 ppm e, grazie ad apposite indagini, si ritiene che nel 1750, nell'epoca dell'avvio della Rivoluzione Industriale, la concentrazione di anidride carbonica era di circa 278 ppm.

Secondo il recente Global Carbon Budget 2013, prodotto dall'autorevole Global Carbon Project, il più importante programma internazionale di ricerca sul ciclo del carbonio, le emissioni globali di anidride carbonica dovute al nostro utilizzo di combustibili fossili e di produzione di cemento, sono ancora cresciute del 2.1% nel 2012 e per il 2013 si stanno chiudendo con un equivalente percentuale di crescita, raggiungendo un livello che, rispetto alle emissioni del 1990, utilizzato come anno base nei negoziati internazionali sui cambiamenti climatici nell'ambito della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul tema, raggiunge complessivamente il livello di oltre il 61%.

Il ciclo del carbonio, come gli altri importanti cicli biogeochimici alla base dei processi della vita sulla Terra, come quelli dell'azoto e del fosforo, fanno parte del sano funzionamento dei sistemi naturali.

Gli straordinari sistemi naturali, cioè la ricchezza degli ecosistemi e della biodiversità presente sul pianeta, ed i servizi che essi offrono allo sviluppo ed al benessere umano costituiscono la base essenziale dei processi economici. Il capitale naturale non può essere di fatto "invisibile" all'economia come avviene attualmente, ma è centrale e fondamentale per l'umanità; dobbiamo quindi "mettere in conto" la natura, riconoscerle un valore. La contabilità economica deve essere assolutamente affiancata da una contabilità ecologica. Il valore del capitale naturale deve influenzare i processi di decision making, altrimenti avremo sempre di più una politica ed un'economia al di fuori della realtà e, oggi, non possiamo più permettercelo.

Per questo chiediamo un incontro all'editore nel quale siano affrontate le due questioni per noi ineludibili: la sostituzione dell'amministratore delegato e i passaggi per l'uscita dal capitale della dottoressa Ioannucci. Aspettiamo quindi questi due segnali inequivocabili entro il 2 gennaio. Se non arriveranno i giornalisti faranno sciopero. Per questo, cari lettori, il 3 rischierete di non trovare il giornale in edicola. Vogliamo ricordarvi che abbiamo per garantire a L'Unità un futuro degno di una lunga e gloriosa storia. In questa vicenda sono in gioco principi e valori non negoziabili, e con essi l'identità stessa del nostro e vostro giornale.

IL CDR

Il commento

Tra decreti e milleproroghe il tramonto delle leggi



Vittorio Emiliani

SEGUE DALLA PRIMA

Mi capitò anni fa di essere relatore alla Camera di un «milleproroghe» che mischiava il divieto di importare tartarughe e altri specie esotiche a nuove norme restrittive sui vecchi e inquinanti frantoi. Quasi «fuori sacco» mi chiesero di attaccarci un problema di grande impatto: le isole petrolifere. Respinsi la richiesta. Caso non so quanto frequente.

Ha fatto dunque benissimo il presidente Napolitano a bloccare il decreto salva-Roma, la solita affollatissima diligenza sulla quale saltano gli interessi più disparati, e corposi. Adesso si lavora a due distinti decreti. La legge di stabilità doveva evitare i mali della legge finanziaria. Invece siamo alle solite «marchette». Non si può più andare avanti così. Bisogna superare (lo diciamo dagli anni '70) un bicameralismo «perfetto» che allunga all'infinito i tempi della legificazione e contemporaneamente rimediare al pasticciaccio costituzionale del Titolo V che ha messo altri inciampi sulla strada di un già confuso e opaco Stato regionale.

Al tempo in cui i partiti erano forti, i decreti legge erano utilizzati sobriamente: 29 nella prima legislatura (1948-53), 60 nella II, 30 nella III. Il loro uso diviene patologico quando la maggioranza di centrosinistra si sfilaccia e non se ne crea una alternativa. Nella VIII legislatura (1979-83) balzano a 302 e in quella successiva a 433, poi il picco di 669 fra 1994 e 1996 (governo Berlusconi prima e Dini poi). Si è ormai consolidata la tecnica del «governare per decreti». I quali possono venire ogni due mesi reiterati con modifiche minime e durare perfino più di venti mesi durante i quali «fanno le veci» di una legge. Nell'impazzimento degli uffici, pubblici e privati.

Si passa gradualmente così da un Parlamento che discute proposte di legge del governo e sue proprie (fra queste ultime, divorzio, diritto di famiglia, aborto, legge Basaglia, ecc.) ad un Parlamento impegnato full time, in modo oscuro e confuso, a convertire i decreti legge discutibilmente «urgenti» di esecutivi precari. Finché, nel 1996, la Corte costituzionale impone uno stop: la reiterazione dei decreti legge dopo i 60 giorni è incostituzionale. Dall'alluvione di decreti legge si passerà al contagocce? Non proprio. Nella legislatura successiva (2001-2006) i decreti legge saranno 216 con una media mensile (3,8) prossima agli anni ante-riforma. Col catenaccio di ripetuti voti di fiducia che toccano un picco da primato col governo Berlusconi, l'ultimo (sperando che tale rimanga): ben 38 fra aprile 2008 e novembre 2011. Poco meno di un voto di fiducia al mese.

Crescono anche i decreti legislativi (o delegati) fin lì utilizzati soltanto per temi di secondaria importanza. Nella passata legislatura (governo Berlusconi) sono aumentati a 71-72 per anno. E si tratta di una legislazione delegata. Ma, da strumento per recepire le direttive Ue, diventa presto mezzo ordinario di governo, con tempi sempre più sfumati per l'attuazione della delega, con una palese cessione ai governi di poteri da parte di assemblee rese anche così sempre più frustrate e insofferenti.

Deputati e senatori si sfogano presentando una fiumana tumultuosa di progetti di legge (perfino 9.344 fra 2001 e 2006). Ma di quel diluvio di proposte una percentuale minima verrà poi approvata: contro il 18-19% delle prime legislature, anni '50, contro un rilevante 7,2% ancora fra 1979 e 1983. Tutt'altra musica, autorevole, del Parlamento. Visto che il loro potere declina, i deputati pretendono di discutere quasi tutto in aula. Nell'ultima legislatura della Prima Repubblica, il 54,7% delle proposte di legge risultava ancora discusso e approvato in commissione e il 45,3 in aula. Nella scorsa legislatura il rapporto si è clamorosamente ribaltato: appena il 15,1% in commissione e l'84,3% in aula. Potete immaginare gli ingorghi.

Lo sfarinamento dei partiti, l'affermarsi di nuove aggregazioni personali (o aziendali) quali Forza Italia e Pdl, poi M5S, rende ancora più nevrotico, aspro, diffidente il rapporto fra esecutivo (anche quando scaturisce, come il Letta I, da larghe intese) e Camere, fra esecutivo e una maggioranza parlamentare spesso disomogenea. Con una opposizione che tira a sfasciare più che a discutere, più che ad opporsi con serietà, competenza e volontà alternativa. Come fecero a lungo il Pci, soprattutto, e il Psi. Come fecero per anni Radicali o i Verdi. Uscire si può, si deve, in gran fretta e con chiarezza.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò

Vicedirettore:
**Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olenna Pryshchepko, Carlo Ghiani**

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 30 dicembre 2013
è stata di 81.418 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |

Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo**

Patuzzi Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cisliano (MI) |

Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI)
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |

Pubblicità online: WebSystem Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail:
marketing.websystem@ilsole24ore.com | Sito web: websystem.ilsole24ore.com |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale
45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

